



Simoni: «Sono dispiaciuto Non depresso»

«Non ho mai pensato che l'Inter potesse uccidere il campionato». Dicendo queste parole, al termine di Inter-Bari, l'allenatore dell'Inter Gigi Simoni, ha cercato di mascherare la grande delusione per la sconfitta dei nerazzurri. «Sono dispiaciuto, ma non depresso - ha continuato il tecnico - ma è stata una giornata storta». Così Simoni ha raccontato la partita: «Nei primi minuti abbiamo avuto tre

grandi occasioni, avremmo meritato il vantaggio immediato. Poi loro si sono difesi in maniera ordinata, e alla prima occasione che abbiamo concesso ci hanno fatto gol. Noi abbiamo avuto più palle gol, ma le abbiamo sbagliate: il calcio è questo». L'Inter rimane capolista, ma la Juventus è a un punto: «Oggi speravo di rimanere a quattro punti di vantaggio, anche se ero convinto che la Juve avrebbe vinto a Bologna». Nelle partite giocate dopo Natale, l'Inter non è mai stata brillante, e Simoni lo ha ammesso.

Masinga l'eroe del Meazza «È un'impresa»

Philemon Masinga è diventato l'uomo dei gol importanti. Una sua rete ha fatto diventare il 17 agosto dell'anno scorso una data storica per il Sudafrica: quel giorno, grazie alla prodezza dell'attaccante del Bari, il "Bafana Bafana" batterono il Congo per 1-0 ottenendo per la prima volta nella loro storia l'ammissione alla fase finale di un campionato del mondo. Da allora Masinga in patria è

considerato un eroe nazionale ed ora lo è anche a Bari. Ieri ha segnato la rete che ha regalato la vittoria contro l'Inter. «Quella di oggi (ieri, ndr) è stata una impresa che resterà. Grande Fascetti e grandi noi giocatori. Il mio gol è stato regolare, sono stato bravo ad anticipare Pagliuca». Adesso il programma di Masinga è impegnativo: «Domenica prossima non ci sarà, perché devo giocare l'amichevole Namibia-Sud Africa. Tornerò il turno successivo per giocare con il Parma e poi starò in Burkina Faso per la Coppa d'Africa».



L'esultanza di Masinga contrasta con la delusione di West Farinacci/Ansa

Gol-vittoria di Masinga. La Juve ora è a un punto. Per i nerazzurri in bilico il titolo di campioni d'inverno

Il Bari espugna San Siro Vacilla il primato-Inter

Ma adesso il pericolo è Moratti

Ad ottobre toccò al Lecce saccheggiare San Siro, quel giorno di spettanza milanista. Ma adesso l'altra pugliese ne combina una ancor più grossa, guadagnandosi la duratura gratitudine juventina ed addirittura quella eterna di qualche sistemista del Totocalcio. Chi invece manderebbe volentieri Fascetti all'inferno è Gigi Simoni, e non tanto per una questione di punteggio. Il problema del pacioso tecnico nerazzurro è tutt'altro: le scorpacciate di Moratti, quando la marcata peluria del presidente si incarica prima verso l'alto per poi fare tutt'uno sopra uno sguardo incupito, allora sono dolori. Altro che questa sventurata domenica, i veri pericoli l'Inter li correrà in settimana, esposta senza difese all'incontinenza verbale del suo massimo dirigente. Tutto appare possibile, eccezione fatta per il ripetersi delle distaccate dichiarazioni con le quali Moratti ha commentato a caldo il ko. Più probabile che il presidente, notoriamente indifferente di fronte all'eccezione da microfono, sopra all'improvviso che la sua squadra gioca male, che Ronaldo è meno Fenomeno di quando era un Fenomeno, e che pure questo Simoni... Date retta, lo scudetto dell'Inter si giocherà anche nei prossimi giorni. Ben lontano dal campo.

M.V.

MILANO. Inter zero Bari uno. «Clamoroso al Cibali», recitava l'indicizzato radioconista. Ebbene, San Siro avrà anche poco a che spartire con il «mitico» stadio siciliano, ma di questi tempi l'impossibile calcistico sembra essersi trasferito sul palcoscenico del «Meazza». Non si è ancora spento l'eco dello 0-5 nel derby di Coppa Italia, che l'Inter capolista combina pure di peggio in campionato. Il fischio finale del buon arbitro Farina dipinge sulle facce degli ospiti la stessa incredula espressione degli amici di Poncarale, quelli che hanno appena sbadocchiato l'Enalotto. Fascetti e compagni se ne tornano in Puglia con tre fantasmagorici punti. È l'impresa sì concretizza sbattendo in faccia alla prima della classe proprio quel cinismo divenuto il marchio di fabbrica della banda Simoni...

...accade al 76', quando la partita sembra in attesa dell'abituale colpo di genio di uno dei tanti solisti nerazzurri, l'unico evento che possa interrompere il desolante spettacolo del non gioco nerazzurro. Ma stavolta il destino ha in serbo ben altro. Il Bari tenta un contropiede, non si sa con quanto convincimento vista la fin qui completa latitanza offensiva del biancorosso. E il pallone entra in area finendo però sui piedi di Galante che si accinge a liberare. Senonché il difensore centrale sbaglia l'ennesima respinta della sua giovane carriera e consegna palla sulla destra a Zambrotta. Costui vede Masinga sotto porta e confeziona un cross che scavalca West e plana proprio sul capodelfo sudafricano.

Di Masinga si sono dette molte cose, a Bari e dintorni. Un fiume di parole dentro il quale si fatica a seccare un complimento. Ma il buon Phil non è tipo che coltiva ancor più, pensa piuttosto ad imparare la siera per un colpo di testa buono ma non buonissimo. Ed infatti Pagliuca ci arriva, ferma la corsa del pallone, non riuscendo però ad impedirgli di continuare una pericolosissima deriva sulla linea di porta. Il portiere tenta dunque un secondo intervento ma nel frattempo Masinga non è rimasto a guardare. E

così, fra la mano di Pagliuca e il piede dell'attaccante la spunta il secondo, un tocco fra palo e portiere che confeziona il clamoroso 0-1. Un vantaggio ingiusto, così come ingiusto era stato il minimo scarto inflitto domenica scorsa dall'Inter al Piacenza, l'ultimo esempio dei molti successi che la capolista ha costruito su fondamento deludenti. Insomma, il gol di Masinga appare subito quale un calcistico pan per focaccia. E poco dopo, all'82', Olivares non chiude il conto per un niente.

Solo davanti a Pagliuca, il suo palonnetto finisce inopinatamente sopra la traversa. Quanto all'Inter, in ciò che resta dell'incontro, compresi 4 minuti di recupero, ci sono solo un paio di tiri dalla distanza che impegnano Mancini. Uno lo scaglia Ronaldo, il Divo i cui sbagli coincidono con la cronaca della prima parte dell'incontro.

Eh sì, perché se l'Inter perde stavolta la colpa è soprattutto dell'appannato Fenomeno. Prima di sprofondare nel consueto gioco involuto, i padroni di casa esibiscono cinque minuti iniziali al fulmicotone. Al 40° secondo Negrouz «cicca» il rinvio sotto porta. Ne sortisce una quasi autogol che Mancini scongiura con un prodigioso tuffo all'indietro. L'avvio del controllo di Ronaldo è veramente da brivido: altri 40 secondi e Negrouz si fa scavalcare da un lancio che libera il Fenomeno davanti al portiere. Senonché, grande sorpresa, il brasiliano vede Mancini respingergli il tiro a botta sicura. Ed al 57' Ronaldo non centra neppure lo specchio dopo essersi nuovamente presentato nei pressi dell'estremo difensore.

Cinque minuti di fuoco che non incidono sul resto del match. In seguito, le molte marcature ad uomo predisposte da Fascetti - Garzya-Djorkaëff, Manigheggi-Moriero, Sala-Simeone - daranno i frutti sperati. Un investimento tattico, quello del sanguigno tecnico toscano, che la rete di Masinga farà poi rendere oltreoceani previsioni.

Marco Ventimiglia

INTER-BARI 0-1

INTER: Pagliuca, Colonnesse (13' st Branca), Bergomi, Galante, West, Moriero, Zanetti, Ze Elias, Simeone, Djorkaëff, Ronaldo. (12 Mazzantini, 24 Sartor, 35 Rivas, 25 Torretta, 28 Polenghi).
BARI: Mancini, Garzya (45' st De Ascentis), Sala, Negrouz, De Rosa, Zambrotta, Volpi, Ingesson, Manigheggi, Masinga, Guerrero (36' pt Olivares). (12 Gentili, 7 Bressan, 10 Doll, 13 Marcolini, 29 Allback).
ARBITRO: Farina di Novi Ligure.
RETE: nel 32' Masinga.
NOTE: angoli: 11-1 per l'Inter. Recupero: 2' e 4'. Giornata nuvolosa, terreno in precarie condizioni. Spettatori: 35 mila. Ammoniti: Manigheggi, De Rosa, Negrouz, Zanetti e Garzya per gioco falso, Ingesson e Ze Elias per reciproche scortettezze.

INTER Ronaldo distratto e sprecone

Pagliuca 5: a lungo inoperoso, stavolta tradisce nel momento del bisogno. E la corsa verso il guardalinee a rete subita, per convincerlo di un inesistente fallo di Masinga, da censurare.
Bergomi 5,5: la rete del Bari scaturisce dentro l'area di porta. Proprio lì dove dello «zio» non v'è traccia alcuna.
Colonnesse 5,5: è un difensore al quale andrebbe spiegato che esiste pure un'altra metà del campo. Specie quando a San Siro arriva una squadra con la missione di non retrocedere.
Dal 58' Branca 5: Simoni lo manda dentro per cambiare la partita. Ma la cosa non riesce.
Galante 5: ormai con i suoi puntuali svariati difensivi si possono regolare gli orologi.
West 5: benedetto ragazzo, vaga per il campo, ogni tanto azzecca qualche bella giocata, ma fondamentalmente non sa che

cosa debba fare. E al 76' perde con Masinga il duello aereo che vale il gol della sconfitta.
Moriero 5: a destra incide poco. E in questi ultimi tempi gli accade sovente.
Zanetti 5,5: Simoni è ancora costretto a schierarlo in un ruolo, in mezzo al campo, che non è il suo. L'argentino si dà da fare, fallisce di un niente (deviazione di Mancini) un favoloso assolo al 26', ma quanto a produrre gioco non se ne parla proprio.
Ze Elias 5: contratto, lento, spesso anticipato dall'avversario diretto. Che poi non è un conclamato campione bensì l'onesto Volpi.
Simeone 5,5: non si aspetta di dover giocare marcato stretto da Sala, che lo segue ovunque. Si mette in luce soltanto su un paio di tiri da lontano.
Djorkaëff 5: le sue controprestazioni fanno un po' il paio con quelle di Moriero. Per un paio di volte avrebbe il pallone buono sotto porta, ma perde sempre l'attimo per segnare il gol.
Ronaldo 5: il grande imputato della giornata. All'inizio sbaglia quello che uno come lui non può sbagliare. Dopo patisce oltre ogni previsione l'arcigna non cattiva marcatura di Negrouz.

[M.V.]

Bari Mancini para tutto Bene Sala

Mancini 8: un pomeriggio di gloria che inizia dopo appena 40 secondi con un tuffo all'indietro che impedisce un autogol di Negrouz. Seguiranno una serie di belle parate.
De Rosa 6,5: fra lui e l'omologo Bergomi non si sa chi sia il libero più *old style*. Di certo ieri è stato più efficace lui del celebre collega interista.
Garzya 6,5: Bravo su Djorkaëff, però sorge il sospetto che il suo miglior alleato sia proprio l'inesistente francese. Dal 92' De Ascentis s.v.
Negrouz 7: i primi minuti su Ronaldo sono da muro del pianto. Ma superata la bufera è proprio il marocchino a far versare lacrime al ben più illustre avversario. Tanto che Ronaldo per tentare qualcosa è costretto a svariare sulle fasce.
Sala 7: al via gli mostrano la foto segnaletica di Simeone e lui lo

pedina con efficacia per buona parte del match. E non vacilla nemmeno su Branca.
Manigheggi 6,5: il suo duello con Moriero dovrebbe essere impari, invece la differenza non si vede affatto.
Volpi 6,5: si prodiga senza difficoltà e senza sbavature fra i sudamericani Ze Elias e Zanetti, gente che guadagna in un mese quel che lui intasca in una stagione.
Ingesson 7: appare lento ed invece è sempre nei pressi del pallone. Si ha l'impressione che senza il bravo svedese il Bari crollerebbe.
Zambrotta 6,5: spesso assente dal gioco, si rivela improvvisamente l'uomo giusto al posto giusto. Il cross-gol per Masinga è infatti farina del suo sacco.
Masinga 7: a differenza di Weah, lui non ambisce al titolo di ambasciatore del calcio africano. Ma con il gol decisivo, l'attaccante sudafricano può ora candidarsi al trono di Re delle Puglie.
Guerrero 5,5: amministra bene il pallone però combina poco in avanti. Fascetti non sembra gradire troppo... Dal 36' Olivares 6: gran movimento, fallisce il pallonetto del raddoppio. **[M.V.]**

La squadra di Ancelotti riprende quota superando agevolmente gli spenti rossoneri. Doppietta di Chiesa

Tris del Parma, Milan allo sbando

DALL'INVIATO

PARMA. Il Milan stacca la decima e lascia al Parma il sogno di avvicinare la vetta. Dopo 9 risultati utili 5 vittorie 4 pareggi la squadra di Capello si arena al Tardini. Un po' per colpa propria ma soprattutto per merito di un Parma in serata di gran vena. I rossoneri cancellano tutto quel che di buono erano riusciti a fare negli ultimi due mesi e mezzo proponendosi in una partita abulica fino all'indisponenza. Il Parma invece si ritrova, ricarica le batterie e riparte. Sale al quarto posto a sette punti dall'Inter. C'è da dimenticare la manovra dei 5 gol di Genova e Ancelotti cambia il centrocampo: fuori Sensi e Stanic giù corda e dentro il baby Stefano Fiore a orchestrare la manovra e Crippa a far filtro. Il risultato è subito apprezzabile perché il Parma dopo una ventina di minuti di leggero predominio milanista culminato in un colpo di testa di Ganz deviato in corner da un difensore (14') prendepian piano in mano le redini

del gioco. E la partita cambia volto. Al 32' è proprio Fiore a ispirare il vantaggio emiliano: lancia Ze Maria sulla fascia destra. Il brasiliano va verso il fondo e scodella in area un invitante pallone per la deviazione volante di Chiesa.
Il Milan va in tilt e il suo ardore iniziale evapora: il centrocampo di Ancelotti diventa padrone incontrastato. Per Maldini e soci è notte fonda. Tanto che un minuto dopo il gol, Crespo sfiora il raddoppio accarezzando il pallone di testa a un metro dal disperato Taibi. La tifoseria gialloblù si esalta e la gioia raggiunge l'acme nei minuti finali del primo tempo. Al 37' Ze Maria libera al limite d'area prova il diagonale di destra ma Taibi sventa il corner. Il raddoppio è rinviato di cinque minuti.

Al 43' Baggio lanciato da Crespo conclude di destro: il portiere milanista si salva in angolo. Dalla bandierina arriva un pallone diabolico che la difesa di Capello rinvia malamente a campanile: arriva Baggio

PARMA-MILAN 3-1

PARMA: Buffon, Ze Maria, Thuram (42' st Apolloni), Cannavaro, Benarrivo, Crippa, Baggio, Fiore, Blomqvist (13' st Stanic), Chiesa, Crespo (27' st Sensi). (24 Nista, 14 Muzzi, 18 Giusti, 22 Maniero)
MILAN: Taibi, Costacurta, Desailly, Maldini, Ziege (34' st Anderson), Ba, Albertini, Maini (40' st Donadoni), Leonardo (1' st Kluivert), Savicevic, Ganz (1 Rossi, 22 Daino, 24 Smoje, 21 Carbone)
ARBITRO: Ceccarini di Livorno.
RETE: nel 31' Chiesa, 44' Baggio; nel 25' Ganz, 29' Chiesa
NOTE: recuperi: 2' e 3'. Angoli: 4-3 per il Milan. serata fresca, terreno in buone condizioni. Spettatori 23.935 (5.321 paganti), per un incasso di 987 milioni. Ammoniti Benarrivo e Ziege per gioco scorretto.

che, spalle alla porta inventa una rovesciata da antologia. Palla all'incrocio dei pali alla sinistra di Taibi. Gelato.
Ora il Milan è in bambola e la curva gialloblù può permettersi di sbeffeggiare Capello che due anni fa s'accordò con Tanzi per sedere sulla

panchina del Parma ma pochi mesi dopo stracciò l'accordo preferendo il Real Madrid. Nella ripresa il Milan si presenta con Kluivert al posto di Leonardo ma la musica non cambia. I rossoneri provano a organizzarla una reazione, con scarsi risultati. È anzi il Parma a rendersi pericoloso

all'8 con una conclusione di Crespo (destro) sventata da Taibi.
Ovviamente Ancelotti fa abbassare i ritmi dell'incontro per spegnere ogni residua velleità rossonera. Maurizio Ganz si ribella. E al 25' rimette in discussione il risultato imitando Baggio: in piena area, doppiamente concludendo di Maini inventa un'altra rovesciata vincente.
Ma il Parma è in serata di grazia, non vuol correre rischi e in 4 minuti rimette al sicuro il risultato: Chiesa riceve da Crippa a 30 metri dalla porta e inventa un gran sinistro col pallone che supera ancora il disperatissimo Taibi. Pubblico in visibilio. Anche questo è un gol da inserire nell'album dei ricordi. Il Milan è al tappeto. Entrano Anderson e Donadoni ma non cambia proprio nulla.
Il pubblico ora è impietoso e continua a prendere in giro Capello suggerendogli di mandare in campo Baresi.

Walter Guagneli

Prodezza di Dino Baggio

Buffon 7: torna padrone della sua area.
Ze Maria 7: dominatore sulla fascia destra.
Thuram 6,5: il peggio sembra passato. Ritrova l'antica sicurezza (dall'87 Apolloni sv).
Cannavaro 6,5: col compagno ritrovato si esalta.
Benarrivo 6: corre e si dimezza, qualche volta sbaglia.
Crippa 6,5: entra e trova la grinta dei tempi migliori.
Baggio 7: gran lavoro a centrocampo ed eurolog.
Fiore 7: prende per mano la squadra.
Blomqvist 6: un paio di iniziative e nulla più (dal 58' Stanic 6).
Chiesa 8: serata da ricordare con due gol da antologia.
Crespo 6,5: si agita molto e va vicino al gol (dal 73' Sensi sv). **[W.G.]**

E Ganz va ancora a segno

Taibi 6: limita i danni.
Costacurta 5: parte terzino destro. È spaesato.
Maldini 6: primo tempo centrale, ripresa a sulla fascia sinistra. Ma non può tenere a galla la squadra.
Desailly 6: difficile frenare Chiesa e Crespo.
Ziege 5: prima a sinistra poi a destra. Sempre scendente. Dall'80' Anderson sv.
Ba 5: non trova sponde.
Albertini 5: non riesce ad arginare il centrocampo di Ancelotti.
Maini 5: vedi Albertini. Dall'85' Donadoni sv.
Leonardo 5: un tempo in sordina. Dal 46' Kluivert 5 non si nota.
Savicevic 6: prova qualche accelerazione.
Ganz 6: tocca pochi palloni, ma segna un bel gol. **[W.G.]**